

Diocesi di Brescia – Ritiro di marzo 2018
PREGHIERA EUCARISTICA II DELLA RICONCILIAZIONE
Egli è la Parola che ci salva (1Gv 1,1-4; Sal 19)

1 Gv 1,1-4

¹ *Quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita - ²la vita infatti si manifestò, noi l'abbiamo veduta e di ciò diamo testimonianza e vi annunciamo la vita eterna, che era presso il Padre e che si manifestò a noi -, ³quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. E la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo. ⁴Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia piena.*

L'invito dell'*Accoglienza* (TESTO DEI RITIRI) ci indica come utilizzare questo ritiro quaresimale per *lasciarci "riconciliare con Dio"*. «Meditare il **valore della comunione** in quanto annunciatori del Vangelo comporta, in questo tempo della Quaresima, **il riconoscere la misericordia di Dio** che ci fa incontrare **con il suo perdono legato alla conversione** dell'uomo. Tutti noi, in questa Quaresima, **più che sentirci cercatori di Dio, dobbiamo sentirci cercati da Lui**» (Testo p. 112).

La Preghiera Eucaristica della Riconciliazione II (=PE_R2) merita particolare attenzione perché, pur confermando la tradizione antica, la inserisce in una nuova prospettiva. Gli autori hanno arricchito con approfondimenti nuovi l'insegnamento tradizionale senza rinnegarlo. Hanno agito come quel "discepolo del regno dei cieli" - di cui parla Gesù in Mt 13,52 - simile a "un padrone di casa che **estrae dal tesoro cose nuove e cose antiche**".

La novità più evidente è presente nel **sottotitolo**: "La **riconciliazione** con Dio fondamento di **umana concordia**".

Questa frase sembra dire che la PE_R2 propone la riconciliazione **per ristabilire la concordia** tra gli uomini. Ed è così.

Di solito i nostri atti penitenziali, compresi quelli liturgici, si concentrano sulla **responsabilità individuale**.

All'inizio della Messa diciamo tutti insieme: "Confesso... che ho molto peccato". Sono **io** che mi riconosco peccatore.

Anche nella *penitenza privata* si insegna a presentare a Dio il pentimento personale e a mettere in evidenza la propria responsabilità, le pene da subire, il dispiacere per l'ingratitudine verso Dio: "**mi pento** e mi dolgo... dei miei peccati perché peccando **ho meritato i tuoi castighi**, e molto più perché **ho offeso te**, infinitamente buono".

La **giusta e necessaria condanna dell'offesa fatta a Dio fa passare in secondo piano gli effetti distruttivi del peccato sulla comunità**.

La PE_R2 **presenta il peccato in un modo diverso**. Non nega la necessità di riconoscersi colpevoli personalmente. Infatti viene proclamata tra due gesti tradizionali di pentimento in cui ogni fedele riconosce la propria indegnità (all'inizio della messa e prima di ricevere l'eucaristia). Entrando nel cuore del Mistero della fede preferisce **presentare la gravità della colpa** considerando per prima cosa **il danno** prodotto dalla "durezza di cuore" del peccatore, che col suo peccato rende molto difficile vivere come fratelli in "**un mondo lacerato da lotte e discordie**".

DIO PADRE col FIGLIO e con lo SPIRITO SANTO

Il mistero della comunione tra le tre divine Persone ci aiuta a capire il senso della nostra vita personale, che è inserita nella società ed è da essa condizionata.

Nel **PREFAZIO** la nostra PE descrive gli effetti distruttivi del **peccato sulla comunità umana**.

Il male, causato dalla "durezza dell'uomo", ha reso "**il genere umano diviso dal dissenso e dalla discordia**" (come dice il testo latino tradotto alla lettera) nel quale l'uomo peccatore sperimenta le conseguenze negative dei suoi peccati.

Dio viene in soccorso rendendo l'uomo "**disponibile alla riconciliazione**".

Il Prefazio non indugia nella descrizione e nella condanna dei danni prodotti dal peccato, come accade spesso nei testi penitenziali. Invita piuttosto a **innalzare subito il cuore a Dio** Uno e Trino. Ed indica i motivi che rendono doveroso ringraziare e glorificare con gioia Dio per il suo misericordioso intervento:

«È veramente giusto ringraziarti e glorificarti, Dio onnipotente ed eterno, per la mirabile opera della redenzione **in Cristo** nostro salvatore».

In Cristo noi **siamo salvati** e redenti. E Cristo completa *adesso* la sua opera mediante lo Spirito Santo:

«**Con la forza dello Spirito** tu agisci nell'intimo dei cuori, perché *i nemici* si aprano al dialogo, gli *avversari* si stringano la mano e *i popoli* si incontrino nella concordia.

Per tuo dono, o **Padre**, *la ricerca sincera della pace* estingue le contese, l'amore vince l'odio e la vendetta è disarmata dal perdono».

Queste affermazioni non sono il frutto di un'ingenua visione del mondo. Indicano alla comunità la strada che conduce alla riconciliazione. **Sono una vera profezia** di quanto può accadere se l'uomo accoglie la parola del Padre.

Lo Spirito prepara il cuore dell'uomo ma non si sostituisce all'uomo.

È l'uomo stesso che deve individuare e percorrere la via della riconciliazione.

La riconciliazione può realizzarsi solo quando lo Spirito Santo è accolto e conservato nel cuore dell'uomo.

La riconciliazione non viene presentata come un dono caduto dal cielo, già pronto da utilizzare come la manna nel deserto. **Solo quando l'uomo liberamente si lascia trasformare e guidare dall'amore di Dio si raggiunge la riconciliazione.**

Per questo la PE_R2 la descrive nei suoi elementi fondamentali in modo da aiutare ogni discepolo ad individuare il cammino da percorrere per realizzarla.

La riconciliazione inizia con la ricerca di un vero dialogo,

continua con la ricerca di un accordo su alcuni punti (*stringersi la mano* significa impegnarsi reciprocamente),

diventa stabile con l'impegno di vivere nella concordia o almeno senza ostilità, cercando di non accrescere le divisioni.

In ogni caso, **odio e vendetta sono da escludere**. Sempre.

A un livello tanto alto si può giungere soltanto lasciandosi guidare dallo Spirito.

DOPO IL SANCTUS la nostra PE ci invita a meditare su Cristo, che finora era stato nominato all'inizio del Prefazio quasi di sfuggita. Ora la presentazione è solenne: «**Noi ti benediciamo, Dio onnipotente**, Signore del cielo e della terra, **per Gesù Cristo** tuo Figlio venuto nel tuo nome: **egli è la mano** che tendi ai peccatori, **la parola** che ci salva, **la via** che ci guida alla pace». Gesù viene presentato con *tre titoli* "di comunicazione" che ricordano quello che Gesù ha fatto e continua a fare per noi: ci solleva prendendoci con la sua **mano**; ci istruisce e conforta con la sua **parola**, è lui stesso **la via** della pace. E tutto questo accade "adesso", in questo momento .

Commenta Antoine Vergote, specialista di psicologia religiosa:

«Il **vero beneficio** che l'uomo ricava dall'offerta-sacrificio è quello di **unirsi a Dio e non di ottenere un dono particolare in cambio della cosa offerta...** Il suo desiderio si realizza, il suo senso di sicurezza si rinsalda».

Dopo la presentazione della persona e del ruolo di Gesù la PE_R2 ci fa ripetere i motivi per i quali Dio si è fatto uomo: «Ci siamo allontanati da te, **ma tu stesso**, o Dio nostro Padre, **ti sei fatto vicino ad ogni uomo; con il sacrificio del tuo Cristo**, consegnato alla morte per noi, **ci riconduci al tuo amore, perché anche noi ci doniamo ai nostri fratelli**».

Perciò lo scopo dell'incarnazione è duplice: "essere ricondotti all'amore del Padre" e "donarci ai nostri fratelli". Quest'ultima affermazione, presente nella PE, meriterebbe una spiegazione perché può sembrare insolita e oscura.

Per noi oggi possono bastare le parole del *Rito delle Ordinazioni Sacerdotali* rivolte a chi deve essere ordinato diacono, sacerdote, vescovo: ogni sacerdozio è offerta d'amore in Cristo al Padre e servizio dei fratelli. Nel *Rito* leggiamo:

«Il senso ultimo del **sacerdozio di Cristo** e di **ogni sacerdozio** che da lui trae origine, è quello di essere **modello per tutti coloro che offrendosi in lui, con lui, per lui** in sacrificio a Dio gradito, **mettono la loro vita a servizio dei fratelli...** Cristo e il suo mistero vive e **perdura nella Chiesa**; la Chiesa non fa altro che **rendere attuale questo mistero di salvezza** mediante la Parola, il Sacrificio, i Sacramenti, mentre **riceve in sé** per la forza dello Spirito Santo, **la vita del suo Signore da testimoniare nel mondo**» (Premesse, 12).

Questo è l'insegnamento della Chiesa dall'inizio fino ad oggi. Ecco due testimonianze, una antica, l'altra attuale.

Già nei primi secoli **ORIGENE** scriveva: «**Se cammino al seguito di Cristo io ho offerto un sacrificio** sull'altare di Dio... **Se amo i miei fratelli fino a dare la mia vita per loro, se combatto per la giustizia e la verità** fino alla morte, se mortifico il mio corpo astenendomi dalla concupiscenza della carne ...

io **ho offerto un olocausto** sull'altare di Dio: **io sono il sacerdote del mio stesso sacrificio**» (In Lev. Om. 9).

E nel 2010 **BENEDETTO XVI**, nel Convegno Pastorale della Città di Roma, diceva:

«**L'Eucaristia celebrata ci impone e al tempo stesso ci rende capaci di diventare, a nostra volta, pane spezzato per i fratelli, venendo incontro alle loro esigenze e donando noi stessi.**

Per questo **una celebrazione eucaristica che non conduce ad incontrare gli uomini** lì dove essi vivono, lavorano e soffrono, per portare loro l'amore di Dio, **non manifesta la verità che racchiude**».

DOPO LA CONSACRAZIONE la PE_R2 ci chiede di unirci a Cristo così da poterci offrire al Padre insieme a Lui:

«**Noi ti offriamo, o Padre, il sacrificio di riconciliazione, che egli ci ha lasciato come pegno del suo amore e che tu stesso hai posto nelle nostre mani.** **Accetta anche noi, Padre santo, insieme con l'offerta del tuo Cristo**».

Ora sappiamo di essere uniti a Cristo.

Noi non siamo la carità, solo Dio lo è, ma siamo sicuri di continuare a riceverla.

Sappiamo di essere uniti a Cristo perché la carità unisce chi ama all'amato,

Cristo ci unisce a Lui e ci concede di agire insieme a Lui, e di amare i fratelli come Lui li ama.

Con lui **formiamo un solo corpo**, il Corpo mistico di Cristo. È questa *“la realtà significata”* dall'Eucarestia.

Perciò la tradizione cristiana chiama l'Eucaristia **“Sacramento della carità”**. L'espressione insegna che **mediante questo segno Dio ricorda e dona il suo amore** infinito a tutti i credenti e li riunisce nella sua Chiesa.

A questo punto voglio ricordare le profonde parole di **BENEDETTO XVI**, applicabili in generale a tutte le Preghiere Eucaristiche (qui chiamate *Anafore*), che ci fanno capire l'importanza dei ritiri dell'anno::

«È quanto mai **necessaria per la vita spirituale dei fedeli** una coscienza più chiara della *ricchezza dell'anafora*:

insieme alle parole pronunciate da Cristo nell'Ultima Cena,

essa **contiene l'epiclesi**, quale **invocazione al Padre** perché faccia **discendere il dono dello Spirito affinché il pane e il vino diventino il corpo ed il sangue** di Gesù Cristo

e perché **« la comunità tutta intera diventi sempre più corpo di Cristo »**(Sacramentum Caritatis 28).

UN'ULTIMA NOVITÀ DA MEDITARE

Nelle intercessioni il dono dello Spirito è invocato **«perché sia tolto ogni ostacolo sulla via della concordia, e la chiesa risplenda in mezzo agli uomini come segno di unità e strumento della tua pace**».

Di solito si mettono *su due piani distinti* la Chiesa di Cristo, santa e santificatrice e la sua vicenda storica spesso imbarazzante perché in contraddizione col Vangelo annunciato. Questa separazione netta tranquillizza.

La PE_R2 invece *va contro corrente*: **presenta la Chiesa - proprio nella sua visibilità storica - come segno di unità.** Ricorda all'assemblea di **“essere” e “apparire” unita.** La Chiesa può essere

un “segno” significativo di unità solamente **se riesce a mostrare in modo concreto il suo impegno verso l’unità** e i gesti compiuti per eliminare le divisioni. Anche noi, oggi, ***Lasciamoci riconciliare con Dio***, come insegnava Paolo ai peccatori di Corinto (2Cor 5).

PER LA CONDIVISIONE

Riconosciamo il tuo amore di Padre **quando pieghi la durezza dell’uomo**, e in un mondo lacerato da lotte e discordie lo rendi disponibile alla riconciliazione. In questa preghiera chiediamo al Padre: «Donaci il tuo Spirito, perché **sia tolto ogni ostacolo sulla via della concordia**, e la Chiesa risplenda in mezzo agli uomini come **segno di unità** e strumento della tua pace».

Ci limitiamo a “servire” i fratelli o cerchiamo di dare il nostro contributo “perché **i nemici si aprano al dialogo, gli avversari si stringano la mano** e i popoli si incontrino nella concordia”? Per tuo dono, o Padre, la ricerca sincera della pace estingue le contese, l’amore vince l’odio e la vendetta è disarmata dal perdono». **Possiamo dire che è questo il nostro programma pastorale?**

Sal 19

¹ *Al maestro del coro. Salmo. Di Davide.*

² *I cieli narrano la gloria di Dio,
l'opera delle sue mani annuncia il firmamento.*

³ *Il giorno al giorno ne affida il racconto
e la notte alla notte ne trasmette notizia.*

⁴ *Senza linguaggio, senza parole,
senza che si oda la loro voce,*

⁵ *per tutta la terra si diffonde il loro annuncio
e ai confini del mondo il loro messaggio.*

Là pose una tenda per il sole

⁶ *che esce come sposo dalla stanza nuziale:
esulta come un prode che percorre la via.*

⁷ *Sorge da un estremo del cielo
e la sua orbita raggiunge l'altro estremo:
nulla si sottrae al suo calore.*

⁸ *La legge del Signore è perfetta,
rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è stabile,
rende saggio il semplice.*

⁹ *I precetti del Signore sono retti,
fanno gioire il cuore;
il comando del Signore è limpido,
illumina gli occhi.*

¹⁰ *Il timore del Signore è puro,
rimane per sempre;
i giudizi del Signore sono fedeli,
sono tutti giusti,*

¹¹ *più preziosi dell'oro,
di molto oro fino,
più dolci del miele
e di un favo stillante.*

¹² *Anche il tuo servo ne è illuminato,
per chi li osserva è grande il profitto.*

¹³ *Le inavvertenze, chi le discerne?
Assolvimi dai peccati nascosti.*

¹⁴ *Anche dall'orgoglio salva il tuo servo
perché su di me non abbia potere;*

*allora sarò irreprensibile,
sarò puro da grave peccato.*

*¹⁵ Ti siano gradite le parole della mia bocca;
davanti a te i pensieri del mio cuore,
Signore, mia roccia e mio redentore.*